

Rapporto

numero

data

Dipartimento

25 febbraio 2013

DFE / DSS

Concerne

della Commissione speciale bonifiche fondiarie sull'iniziativa parlamentare 12 dicembre 2011 presentata nella forma generica da Angelo Paparelli "Evitiamo l'estinzione delle api"

SOMMARIO

1.	L'OGGETTO DELL'INIZIATIVA	1
2.	I LAVORI COMMISSIONALI.....	1
3.	BREVI CENNI STORICI E ORGANIZZAZIONE ATTUALE DELL'APICOLTURA IN TICINO.....	2
4.	IL VALORE ECONOMICO DELL'APICOLTURA IN TICINO	3
5.	GLI AIUTI DALLA CONFEDERAZIONE	3
6.	L'OPERATO DEL CANTONE	4
7.	IDEALMENTE, COSA POTREBBE ESSERE FATTO.....	5
8.	LE RICHIESTE DELL'INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA	6
9.	IL PARERE DELLA COMMISSIONE	7



1. L'OGGETTO DELL'INIZIATIVA

Attraverso l'atto parlamentare in rassegna si invita il Parlamento a prendere maggiore coscienza dell'importanza di questa tradizionale attività produttiva, dalle importanti ricadute culturali, naturalistiche ed anche commerciali.

2. I LAVORI COMMISSIONALI

La Commissione speciale delle bonifiche fondiarie ha incaricato, in data 6 febbraio 2012, i colleghi Luigi Canepa e Lorenzo Orsi di redigere il rapporto in oggetto.

Per verificare lo stato di fatto i relatori hanno incontrato il presidente della Società Ticinese di Apicoltura, sig. Davide Conconi, sentito il capo della Sezione Agricoltura, sig. Giovanni Antognini ed il veterinario cantonale, sig. Tullio Vanzetti, i cui contributi sono stati integrati nel testo in oggetto.

I relatori, su indicazione della Commissione, si sono infine recati al Centro professionale del verde di Mezzana incontrando la direzione.

A differenza di altri temi, spesso trattati da questo parlamento, di apicoltura si è parlato invero poco. L'ultimo atto parlamentare sull'argomento risale al 5 maggio 2010 con l'interrogazione di Luigi Canepa "Requiem per le api" e relativa risposta del CdS datata 13 luglio 2010.

La Commissione ha dunque ritenuto corretto, in virtù dell'importanza naturalistico ambientale unitamente alle componenti socio economiche di trattare in maniera estesa il tema. Prima di affrontare le specifiche sollevate dall'iniziativa si è dunque voluto approfondire il quadro generale del mondo dell'apicoltura ticinese con un particolare sguardo rivolto al futuro.

3. BREVI CENNI STORICI E ORGANIZZAZIONE ATTUALE DELL'APICOLTURA IN TICINO

L'apicoltura in Ticino ha sempre costituito un'apprezzata fonte di reddito accessorio per gli agricoltori. In passato erano soprattutto questi che la praticavano con un numero limitato di arnie stanziali che venivano curate (ed allora necessitavano di poche attenzioni) nel poco tempo rimasto dopo il lavoro nei campi e con il bestiame. Con il passare del tempo l'apicoltura interessò una fascia sempre più ampia di persone, toccando anche cerchie esterne all'agricoltura. Gradualmente si diffuse e prese il sopravvento anche l'apicoltura nomade praticata con arnie tipo Dadant-Blatt. In poco tempo l'allevamento delle api divenne appannaggio quasi esclusivo di apicoltori che non erano agricoltori, di professione. Certo la pratica apistica presupponeva un grande interesse per la natura e i suoi prodotti. Per questa ragione gli apicoltori, ancora oggi, spesso praticano anche il giardinaggio, la frutticoltura, la viticoltura, la caccia o la pesca.

Gli apicoltori ticinesi sono in gran parte riuniti nell'associazione di categoria: la **Società Ticinese di Apicoltura (STA)**. La STA raccoglie in associazione gli apicoltori Ticinesi ed ha le sue origini nel lontano 1916. Prima della metà degli anni '80 la STA contava ancora oltre 1000 soci attivi. Con l'avvento del parassita varroa e la conseguente complicazione della condotta degli apiari molti apicoltori, soprattutto anziani, si scoraggiarono. Vi fu un'erosione di soci importante (generalizzata in tutta la Svizzera), fino a portare l'effettivo degli apicoltori ai dati odierni.

Oggi gli apicoltori nel nostro Cantone membri della STA sono circa 500 (probabilmente a questi vanno aggiunte qualche decina, forse un centinaio scarsi, che non sono membri della STA), le colonie d'api sono stimate in circa 8.000 (dati stimati, tratti da "Apiculture en suisse", CRA, 2004), i cosiddetti semi-professionisti sono probabilmente il 10% i quali praticano di norma il nomadismo. Questa cinquantina di apicoltori contano sull'apicoltura per integrare il reddito della famiglia. Praticamente tutti questi semiprofessionisti fanno altri lavori per poter campare (viticoltura, giardinaggio, reddito agricolo, ecc) oppure contano su altri membri della famiglia per avere un'entrata sicura e regolare. Tutti gli altri sono hobbisti con una dozzina di arnie, in media.

La STA è organizzata in un Comitato direttivo che svolge i compiti correnti, un Comitato cantonale che sorveglia l'andamento delle operazioni e prende le decisioni su fatti importanti. Mentre l'Assemblea dei delegati delle Sezioni costituisce "il legislativo". Da aprile 2012 la STA è divisa territorialmente in 6 sezioni (ognuna possiede presidente e

comitato): Tre Valli (frutto della recente fusione Leventina, Blenio e Biasca), Bellinzona, Locarno, Valle Maggia, Luganese e Malcantone-Mendrisio.

La STA è membro di Apisuisse, l'associazione mantello nazionale degli apicoltori.

4. IL VALORE ECONOMICO DELL'APICOLTURA IN TICINO

Stimare il valore economico dell'apicoltura in Ticino è un esercizio difficilissimo. Innanzitutto non esiste un censimento affidabile di apicoltori e arnie sul nostro territorio (secondo informazioni in nostro possesso è in previsione da parte del Veterinario cantonale nel corso della primavera del 2013). Basandoci sui dati stimati del 2004, citati precedentemente, possiamo azzardare alcune cifre valide solo come ordine di grandezza.

Si può affermare che un'arnia produce, in media, al Sud delle Alpi, un raccolto di 20 kg di miele all'anno. Questa cifra è influenzabile da mille parametri ma è l'unica in nostro possesso. Moltiplicando la produzione media per arnia per il numero stimato di arnie presenti sul territorio (ca. 8000) si ottiene il raccolto annuo di miele sul territorio cantonale e cioè 160 tonnellate. Ponendo un prezzo di vendita di 15 franchi al chilo (media approssimativa fra prezzi all'ingrosso e prezzi al dettaglio) si ottiene una cifra d'affari annuale ruotante attorno al miele ticinese di 2'400'000 franchi. Dunque l'apicoltura ticinese muove pochi soldi nel comparto agro-economico ticinese ma è sicuramente portatrice di un messaggio forte a livello di qualità dei prodotti locali. Il miele ticinese (soprattutto di castagno) è molto ricercato infatti al nord delle Alpi. Il miele ticinese è un ambasciatore molto apprezzato e credibile dei prodotti locali, delle qualità territoriali del Ticino e della "mediterraneità" del nostro territorio.

Ovviamente la cifra menzionata sopra va arrotondata per eccesso visto che gli apicoltori commerciano anche altri prodotti dell'arnia (cera, propoli, dolci, liquori, preparazioni varie e anche ... api e regine) che però rimangono marginali rispetto alla vendita di miele.

I 2.4 mio di franchi non contemplano però il valore creato dall'enorme lavoro di impollinazione che gli imenotteri effettuano. Valore che ricade sul territorio nelle tasche di frutticoltori, agricoltori e di tutti noi, fruitori di una natura rigogliosa e diversificata.

5. GLI AIUTI DALLA CONFEDERAZIONE

In seguito alle ben note difficoltà nella pratica dell'apicoltura, il Consiglio federale, dopo un iter lunghissimo ha deciso di concretizzare i buoni propositi esternati in occasione dell'accoglienza della mozione Gadiant (04-3733 Promozione dell'apicoltura svizzera) e creare i presupposti per l'istituzione di un Servizio sanitario apistico. La STA nella sua ultima assemblea dei delegati (aprile 2012) ha deciso di aderire a questo progetto stanziando circa 5000 franchi all'anno. Attualmente è stato pubblicato il bando di concorso per l'assunzione dei consulenti-esperti che animeranno il servizio (che prenderà avvio verosimilmente il primo gennaio 2013). La STA, in questo ambito, cerca di far valere la sua influenza per poter nominare un collaboratore del Servizio sanitario che padroneggi sufficientemente la lingua italiana. In modo da permettere ai membri della Svizzera italiana (Ticino, Moesano, Bregaglia e Poschiavo) di approfittare pienamente delle possibilità fornite da questo nuovo supporto messo a disposizione dalla Confederazione. Ovviamente il lavoro sarà arduo perché l'apicoltura ticinese pesa poco a livello nazionale (membri STA: 500, membri SAR, Svizzera romanda 3000, Membri VDRB, Svizzera tedesca, 14000!)

6. L'OPERATO DEL CANTONE

Nell'ambito dell'amministrazione cantonale i temi legati all'apicoltura sono trattati sia dalla Sezione dell'Agricoltura sia dall'Ufficio del veterinario cantonale (UVC). Nel settore apicolo, l'attività dell'UVC si riferisce all'applicazione della legislazione federale e cantonale sulle epizootie.

Il Cantone ha istituito un ispettorato degli apiari, che interviene in caso di segnalazione di sospetto di malattie ufficiali. Il ruolo dell'ispettore è quello di ispezionare gli apiari interessati, di prelevare campioni per gli accertamenti analitici e di segnalare all'ufficio veterinario i casi confermati di peste americana e di peste europea delle api. Sono infatti soltanto queste due malattie ad essere oggetto di misure di lotta, che consistono nell'istituzione di una zona di sequestro e nell'eliminazione delle colonie infette e sospette.

Altre malattie, ed in particolare la varroasi, rientrano nella categoria delle malattie da sorvegliare, ma non sono soggette a misure di lotta vincolanti da parte delle autorità veterinarie. Quindi il compito principale di promuovere la sanità delle colonie attraverso regolari interventi preventivi spetta ad ogni apicoltore.

Il problema della moria di api osservato con crescente frequenza negli scorsi anni ha una genesi multifattoriale. L'acaro della varroa costituisce a questo riguardo un fattore di rischio molto importante. L'Ufficio federale di veterinaria e Swissmedic hanno pubblicato un elenco di prodotti autorizzati per la prevenzione e la lotta contro la varroasi. L'omologazione dei prodotti deve tener conto, da una parte, della loro efficacia e, dall'altra, dell'innocuità per il consumatore, che giustamente riconosce nel miele un alimento di origine animale sano e naturale.

Come detto poc'anzi, molteplici sono i fattori all'origine della moria di api e molti studi sono stati avviati in Svizzera e in altri paesi per determinarne le cause. Su iniziativa delle organizzazioni apistiche e con il sostegno degli uffici veterinari cantonali, la Confederazione ha recentemente deciso di istituire un Servizio sanitario apicolo nazionale (SSA). Il Cantone Ticino, attraverso l'Ufficio del veterinario cantonale, ha deciso di aderire a questa iniziativa.

In concomitanza con l'entrata in funzione del SSA nel 2013, l'UVC ha previsto di riorganizzare integralmente l'ispettorato degli apiari. È prevista la formazione di nuovi ispettori attraverso corsi di istruzione organizzati in collaborazione con lo stesso SSA e con la Stazione di ricerca Agroscope dell'Ufficio federale di veterinaria (UFV). Oltre agli interventi in caso di segnalazione di malattie ufficiali, il nuovo ispettorato svolgerà controlli a campione per monitorare lo stato sanitario e le condizioni di gestione degli apiari.

Il mantenimento e la promozione dell'apicoltura nel nostro Cantone dipenderanno in modo determinante dalla capacità dei nostri apicoltori di far fronte alle nuove sfide attraverso la formazione, l'aggiornamento, il ricambio generazionale e l'impegno che questo particolare settore della produzione agricola richiede. A questo riguardo il nuovo SSA potrà offrire un prezioso supporto, ed è per questo motivo che il Dipartimento della sanità e della socialità ne ha subito condiviso gli obiettivi e assicurato il finanziamento.

Va infine segnalato che tra il 2012 e il 2013, salvo imprevisti, verrà eseguito un censimento capillare degli apiari da parte della Sezione agricoltura e dell'Ufficio veterinario, con la collaborazione degli ispettori degli apiari. Come previsto dalla

legislazione federale, ogni apiario dovrà essere contrassegnato con un numero di riconoscimento. La registrazione degli apiari viene eseguita dalla Sezione dell'agricoltura.

7. IDEALMENTE, COSA POTREBBE ESSERE FATTO

A seguito dei colloqui intercorsi e dal materiale raccolto dai relatori, la commissione si permette di elencare una serie di interventi che, a nostro avviso, porterebbero un gran giovamento all'apicoltura e meriterebbero una presa in considerazione da parte dell'autorità cantonale. Questo anche in considerazione che, a quanto ci risulta, l'offerta in Ticino è inferiore alla richiesta (i grossi rivenditori ci sono) e un incremento dell'attività è senz'altro possibile. Con buone condizioni quadro e un miglioramento nella formazione è inoltre possibile la creazione di nuovi posti di lavoro.

Consulenza apistica:

all'interno della Sezione dell'agricoltura esiste un servizio di consulenza agricola, sarebbe oltremodo logico istituire un consulente apistico (un consulente agricolo, esperto apicoltore?) vista l'importanza centrale del ruolo delle api negli agro-ecosistemi. Oltretutto si tratterebbe di una re-istituzione, perché un tempo questa figura esisteva all'interno dei servizi cantonali.

Rapporti con l'agricoltura e le zone forestali:

gli apicoltori hanno difficoltà a trovare postazioni per i loro apiari. Si chiede al Cantone di attivarsi affinché siano date le premesse per facilitare l'istallazione circoscritta di apiari al di fuori della zona edificabile (zona forestale, zona agricola, zone di protezione).

Incentivo all'attività apistica:

istituzione di una borsa di studio (una tantum) per giovani apicoltori che vogliono lanciarsi nell'attività a titolo professionale.

Formazione:

è di fondamentale importanza migliorare la formazione in apicoltura in Ticino (oggi praticamente inesistente!). Non è pensabile che il nascente Centro professionale del verde a Mezzana veda la luce senza un apiario scuola degno di questo nome, tenuto conto del riconosciuto ruolo fondamentale dell'ape negli agro-ecosistemi. Non è sufficiente avere qualche arnia sul posto e poi delle aule a disposizione. Ci vorrebbe una struttura appositamente dedicata dove poter fare formazione continua e di base (legata e non alle formazioni proposte dal Centro). L'apiario scuola potrebbe poi essere utilizzato per visite di classi scolastiche, gruppi, ecc. Ovviamente, diverrebbe il centro nevralgico della STA e il punto di riferimento assoluto dell'apicoltura svizzera italoфона (su modello del Plantahof, centro di formazione del Canton Grigioni).

Per questa ragione la STA potrebbe essere coinvolta nella partecipazione ai costi, ma soprattutto nella gestione corrente della struttura e nella sua animazione. Senza una valida struttura di formazione, dove mettere "in vetrina" l'apicoltura è difficile creare vocazioni nel nostro Cantone.

Non esiste a livello federale una formazione di base che porta all'ottenimento di un Attestato federale di capacità ai sensi della Legge federale sulla formazione professionale del 13 dicembre 2002.

Per quanto concerne il Cantone Ticino da ormai parecchi anni il Centro professionale del verde in collaborazione con l'Azienda agraria di Mezzana organizza annualmente un corso per apicoltori principianti che intendono indirizzarsi verso questo settore. Il corso è strutturato su una parte teorica ed una parte pratica che fa capo al nuovo apiario appena realizzato presso l'Azienda agraria.

Si tratta di un apiario costituito da 25 alveari collocati in casse Dadant che sostituisce la vecchia ed ormai vetusta struttura in legno di un apiario di tipo svizzero. Il metodo di allevamento in cassette ubicate direttamente sul terreno è più consona alla realtà odierna.

In proiezione futura ed in collaborazione con l'Associazione professionale si potrebbe ipotizzare un'offerta di formazione più diversificata ed indirizzata non solo a chi si appresta ad entrare nel mondo dell'apicoltura ma anche a coloro che già operano da anni nel settore ed intendono migliorare costantemente le proprie conoscenze. A dipendenza del tipo di offerta si potrebbe arrivare a rilasciare dei certificati di frequenza o addirittura un diploma cantonale di apicoltore (condizione minima : corso della durata di almeno 300 ore / elaborazione di un regolamento cantonale d'esame che stabilisca le condizioni per il superamento degli esami e quindi l'ottenimento del diploma di cui sopra - Lorfom 4.2.1998).

Pur con la consapevolezza che il settore dell'apicoltura non ha mai goduto di una chiara collocazione all'interno del complesso apparato legislativo agricolo federale, si tratta comunque di un'attività che concorre in modo importante a garantire la biodiversità, una componente indispensabile dell'agricoltura moderna e prioritaria a livello di politica agricola federale: come tale deve poter essere gestita da persone professionalmente preparate.

Proprio nel contesto della formazione il Centro di formazione del Verde di Mezzana, come solo polo del verde a livello cantonale, è aperto a discutere, valutare e organizzare qualsiasi nuova offerta di formazione che il mondo del lavoro riterrà necessaria.

8. LE RICHIESTE DELL'INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

Dando seguito alle indicazioni di cui sopra e a quanto scaturito dopo la decisione del Consiglio Federale di istituire un servizio sanitario apistico, la Commissione ritiene che le richieste dell'iniziativa siano soddisfatte. In particolar modo:

- la sorveglianza da parte del Cantone verrà garantita con l'istituzione del censimento degli apiari e la riorganizzare integrale dell'ispettorato degli apiari;
- il sostegno all'acquisto di prodotti per la cura della varroa non risulta essere un problema nello svolgimento delle attività apistiche e nemmeno un carico finanziario spropositato;
- la collaborazione nell'organizzare di corsi di formazione/sensibilizzazione dovrà essere maggiormente integrata con l'attività del Centro professionale del verde di Mezzana.

9. IL PARERE DELLA COMMISSIONE

Alla luce delle premesse e delle considerazioni sopra esposte, la Commissione speciale della bonifiche fondiaria ritiene accolta l'iniziativa generica e invita il Parlamento ad approvare le proposte formulate con il rapporto in oggetto, implementandole con le suggestioni citate.

L'oggetto è trasmesso al Consiglio di Stato per le incombenze di legge.

Per la Commissione speciale bonifiche fondiaria:

Lorenzo Orsi e Luigi Canepa, relatori
Bignasca M. - Bordoni Brooks - Corti -
Crivelli Barella - Ferrari - Filippini - Frascina -
Garobbio - Ghisolfi - Minotti - Pagnamenta -
Peduzzi - Schnellmann - Storni